

I CAMPIONI DI IERI

RENÉ LACOSTE

Di famiglia ricca, anzi ricchissima, invece, fu l'altro moschettiere di Francia René Lacoste, figlio del proprietario dell'Hispano Suiza, la Ferrari dei tempi. Lacoste fu uno dei primi professionisti del tennis, ma non perché giocare fosse la sua professione. Piuttosto per l'estrema professionalità che lo contraddistinse.

Cominciò, ragazzino, a battimuro, come tanti. Ma era un muro particolare quello di René, che si fece costruire, in giardino, dei muri leggermente concavi e convessi, in modo che la palla tornasse indietro con traiettorie imprevedibili, più difficili da controllare. E ci giocava tanto, il piccolo René, su quel muro che pare fosse necessario intonacarlo ogni mese. Ad un certo punto, però, Lacoste notò che il muro non rimanda mai una palla profonda dieci metri, come può fare invece un avversario; così, inventò il lanciapalle, fatto costruire negli stabilimenti paterni. Ma l'invenzione più importante per il gioco del tennis nata dalla fervida mente di René Lacoste fu sicuramente il perfezionamento della racchetta metallica, dapprima chiamata con il suo nome, in seguito costruita su brevetto della Wilson sotto il nome di T 2000, quella resa celebre da Connors. E dai 18 ai 25 anni, nel corso della sua breve carriera, Lacoste non fece che pensare al tennis: è nota la sua mania di chiudersi in camera per allenarsi contro il muro e provare e riprovare nella mente le strategie da mettere in atto contro l'avversario di turno.

Ottimo giocatore da fondocampo, non era semplicemente veloce, ma aveva una dote di pochi tennisti, quella di arrivare in anticipo sulla palla: Cochet, che di Lacoste fu avversario, ma anche amico, riteneva che arrivasse tanto presto soprattutto perché ragionava, piuttosto che perché fosse un atleta allenato benissimo.

Lacoste partecipò alla Coppa Davis dal 1923 al 1928, competizione in cui, dal '27, insieme a Cochet, Borotra e Brugnon, contribuì ad interrompere il dominio yankee. Tra i tornei del Grande Slam in singolare vinse un titolo a Wimbledon, tre agli Open di Francia e due agli Us Open, e fu il numero uno nel '26 e nel '27.

Si ritirò all'inizio del 1929, quando per il secondo anno consecutivo Cochet lo superò, ma di una sola posizione, nel ranking mondiale. Ma non smise per questo. Smise presto, infatti, per una non ben definibile debolezza polmonare.

Il nome di Lacoste, scomparso nel 1996 all'età di novantadue anni lasciando agli eredi un autentico impero economico, è noto, però, anche per altri motivi. Nel '33, ritiratosi dall'agonismo, iniziò la produzione industriale delle sue mitiche magliette, contraddistinte non solo dalle maniche corte e dal cocodrilletto, ma da 230 grammi di cotone purissimo.

